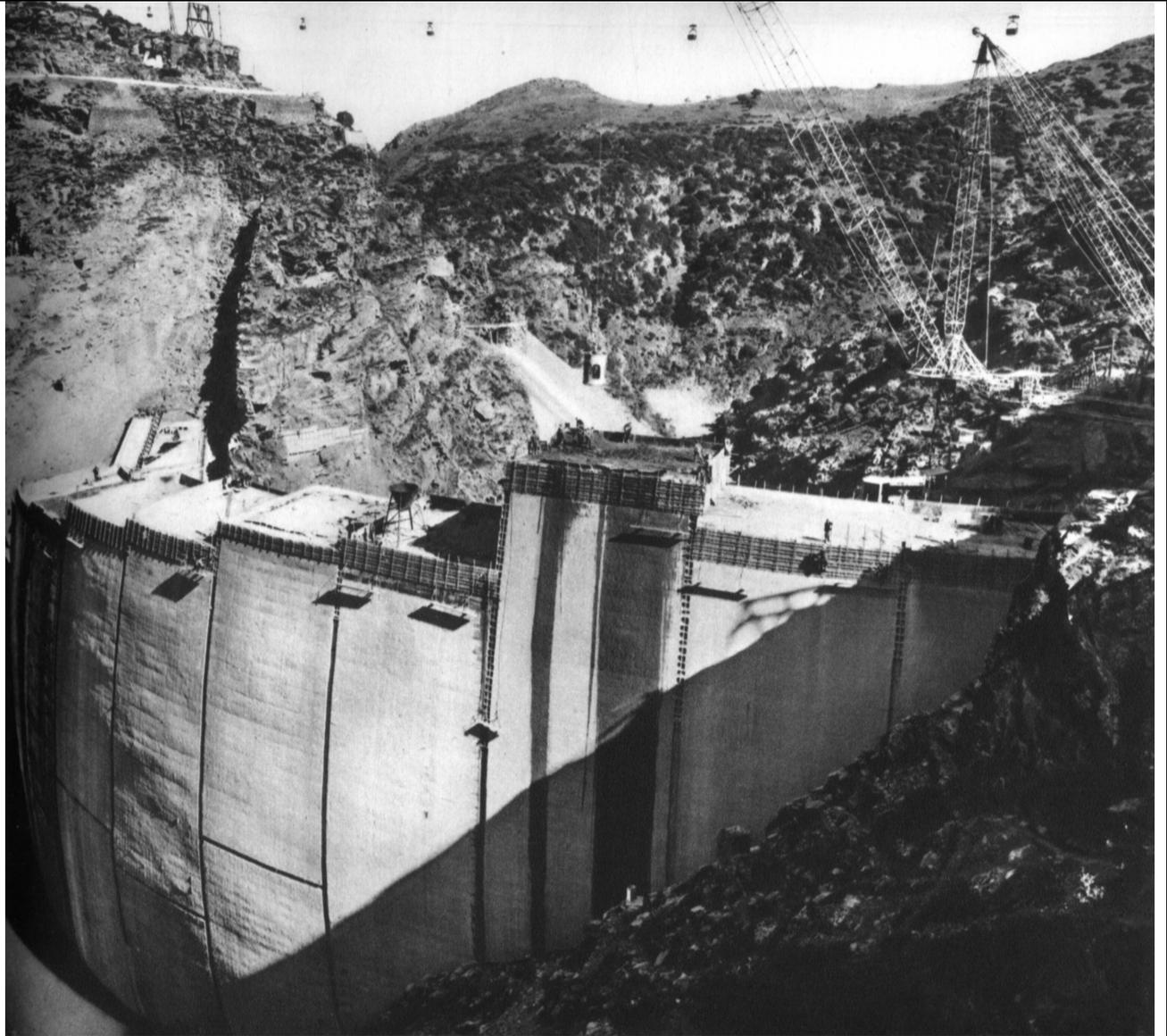


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee Soprintendenza per i BAS e PSAD per le province di Sassari e Nuoro	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI FACOLTÀ DI ARCHITETTURA Dipartimento di architettura e pianificazione
CONTRATTO DI RICERCA Architettura e territorio dal dopoguerra ad oggi nella Sardegna Settentrionale	

QUALIFICAZIONE Oggetto (denominazione): stazioni di sollevamento sul Mulargia Altra denominazione: locali macchine sotterranei lungo il Flumendosa Localizzazione: (Comune, Provincia, Località, via, numero, ecc.) Orroli (NU), loc. Mulargia DESTINAZIONE Proprietà originaria/committente: Ente Autonomo del Flumendosa Destinazione originaria: stazione di sollevamento Proprietà attuale: Ente Autonomo del Flumendosa Destinazione attuale: stazione di sollevamento



La costruzione della galleria con la stazione di sollevamento, a lato della diga sul Mulargia

NOTE SULLA CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLISTICA

Proprietà (attuale/pregressa): Ente Autonomo del Flumedosa

DESCRIZIONE OGGETTO

CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

Cenni storici/ambiente culturale:

La stazione di sollevamento del Mulargia, progettata dai Samonà e da Giuseppina Marcialis a diga ormai completata, fa parte di un gruppo di progetti “tecnologici” realizzati dallo studio negli anni '60, principalmente indirizzati alle centrali elettriche e al territorio siciliano. L'ambiente culturale è lo stesso che produce il coevo ponte sul Basento ad opera di un altro siciliano, Sergio Musmeci: l'infrastruttura, affidata al disegno di un progettista capace e di fama, spinge l'uso della tecnologia per plasmare la forma, per assumere un ruolo simbolico della bonifica e dell'industrializzazione del Mezzogiorno, del progresso che avanza anche nelle plaghe più depresse del territorio.

Tipologia: edificio completamente incassato nella parete, “a caverna”

Identificazione rispetto agli ambiti culturali:

L'edificio rientra, dal punto di vista culturale e tecnologico, nel grande gruppo delle infrastrutture per lo sviluppo. La realizzazione in caverna – seppure dovuta a ragioni pratiche e manutentive, più di buon senso che paesaggistiche – è ascrivibile all'attenzione della scuola di Samonà all'architettura del territorio e anticipa molte delle costruzioni ipogee che hanno preso piede dopo la grande ondata ambientalista degli anni '80.

MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE (UNI 8290)

1. Strutture di elevazione: 1.1 conglomerato cementizio armato (in caverna)
2. Solaio a terra: conglomerato cementizio armato e massetto (in caverna)
3. Solaio di copertura: conglomerato cementizio armato (in caverna)
4. Elementi di chiusura verticale: conglomerato cementizio armato
5. Infissi esterni: metallico

NOTE SUI MATERIALI E LE TECNICHE COSTRUTTIVE:

Materiali tradizionali/di recente produzione: non tradizionali

Materiali locali/di importazione: di importazione la tecnologia del conglomerato cementizio

Tecniche costruttive tradizionali/moderne: moderne

Valutazione complessiva sul “grado di progresso” rappresentato dall'edificio (per la realtà locale-insulare) in ordine ai materiali adoperati, alle tecniche costruttive in opera, agli impianti originari, alla conduzione del cantiere, rispetto alle cosiddette tecniche costruttive tradizionali locali:

Il progetto, improntato ad estrema semplicità, disegna un volume “a caverna”, completamente incassato nella parete, destinato ad ospitare gli impianti di sollevamento acque della diga sul Mulargia. Dal punto di vista formale, dunque, non offre significativi elementi di innovazione. Fa peraltro parte di un complesso dalla rara purezza formale, dove i progettisti scelgono (anche per ovvie ragioni funzionali e di durata dell'opera) di mimetizzare l'oggetto del proprio disegno, esaltando il ruolo e l'impatto visivo del grande setto circolare a chiusura dell'invaso, nelle cui vicinanze sorge la caverna della stazione di pompaggio, che apre un lungo percorso idrico in galleria realizzato con le tecnologie più d'avanguardia negli anni '60 e '70.

LUOGO E CONTESTO

Stato dei luoghi prima del progetto: diga di invaso

Disposizioni di Piano:

zona agricola “E” per il territorio e zona “H” di salvaguardia per il lago e gli impianti

Significato progetto-realizzazione rispetto al contesto (aspetti simbolici-effetti indotti):

Il progetto è parte del grande disegno legato all'invaso sul Mulargia (sorta per garantire l'approvvigionamento idrico all'area urbana cagliaritano) e contribuisce – seppure in minima parte – al progetto di modernizzazione della Sardegna. La stazione di sollevamento consente l'adduzione idrica anche ai territori non investiti dai primi effetti della realizzazione del lago, contribuendo a una forma di riequilibrio territoriale – tra città e campagna, tra territori “drenanti”, più ricchi, e territori “serventi”, più poveri – nell'uso delle risorse scarse e conferendo al progetto un carattere simbolico più marcatamente locale rispetto alla dimensione globale del disegno di cui fa parte.

Stato attuale luogo e contesto: La diga offre ancora oggi un raro spettacolo di purezza formale, che disegna un inconsueto paesaggio alpestre di vasta estensione, intorno al lago ivi formato. La stazione di sollevamento non interferisce minimamente sul paesaggio, mimetizzandosi in esso.

ATTRIBUZIONI

PROGETTO (anno 1962)

Committente: Ente Autonomo del Flumendosa

Autore progetto: arch. G. e A. Samonà, arch. G. Marcialis

Direttore Lavori: ing. D. Cadoni

Durata del Cantiere: 1984-1990

TRASFORMAZIONI E RESTAURI

Stato di conservazione attuale: buono

REGESTO DELLE FONTI

BIBLIOGRAFIA OGGETTO:

AA.VV, *Giuseppe Samonà 1923-1975: cinquant'anni di architettura*, Roma, Edizioni Officina, 1975.

P. Di Biagi, P. Gabellini (a cura), *Urbanisti italiani*, Roma-Bari, Laterza, 1991.

Alberto Samonà. 10 anni di professione, Roma, Edizioni Officina, 1992.

Guido Cortese, Tania Corvino, Ilhyun Kim (a cura), *Giuseppe e Alberto Samonà 1923-1993*, inventario analitico dei fondi conservati presso l'Archivio Progetti, Padova, Il Poligrafo, 2003.

BIBLIOGRAFIA AUTORE:

AA.VV, *Giuseppe Samonà 1923-1975: cinquant'anni di architettura*, Roma, Edizioni Officina, 1975.

P. Di Biagi, P. Gabellini (a cura), *Urbanisti italiani*, Roma-Bari, Laterza, 1991.

Alberto Samonà. 10 anni di professione, Roma, Edizioni Officina, 1992.

Guido Cortese, Tania Corvino, Ilhyun Kim (a cura), *Giuseppe e Alberto Samonà 1923-1993*, inventario analitico dei fondi conservati presso l'Archivio Progetti, Padova, Il Poligrafo, 2003.

ARCHIVI:

EAF, Cagliari (disponibile solo progetto impiantistico)

Archivio progetti IUAV (riproduzione fotografica disegni) *Segnatura*: Samonà 4.con/2/29 *Numero progressivo*: 034907

Esistenza di Scheda di Catalogo ICCD; Scheda di Catalogo RAS: no